

Oltre trent'anni di dedizione alla lotta del dolore E una grande passione per il "vento"

Paolo Scarsella, direttore del centro multidisciplinare di terapia del dolore all'ospedale Piero Palagi di Firenze, ha fatto della medicina il suo lavoro. La passione per la "vela" è stata sua compagna di vita, e lo è tuttora, quasi quanto la professione di medico: appassionato di windsurf prima e successivamente di parapendio, Scarsella ha conseguito, in quest'ultima disciplina,

anche il brevetto di pilota di volo da diporto sportivo. In trent'anni di presenza presso la Ausl, ha vissuto con entusiasmo il cambiamento che le tecnologie informatiche e mediche hanno introdotto dentro l'Azienda, oltre a vivere con coinvolgimento e interesse tutta la fase di riorganizzazione legata alla nascita della Ausl Toscana Centro. Il medico Scarsella racconta anche

del suo rapporto con i pazienti, delle testimonianze di umanità che continua a ricevere fuori dalle stanze dell'ospedale, qualcosa, dice, "per me sufficiente per continuare ad andare avanti nella mia professione". La medicina e il volo, dunque: due discipline parallele in cui preparazione, conoscenze, studio ed attenzione, sono alla base di una filosofia di vita che non prevede "distrazioni".



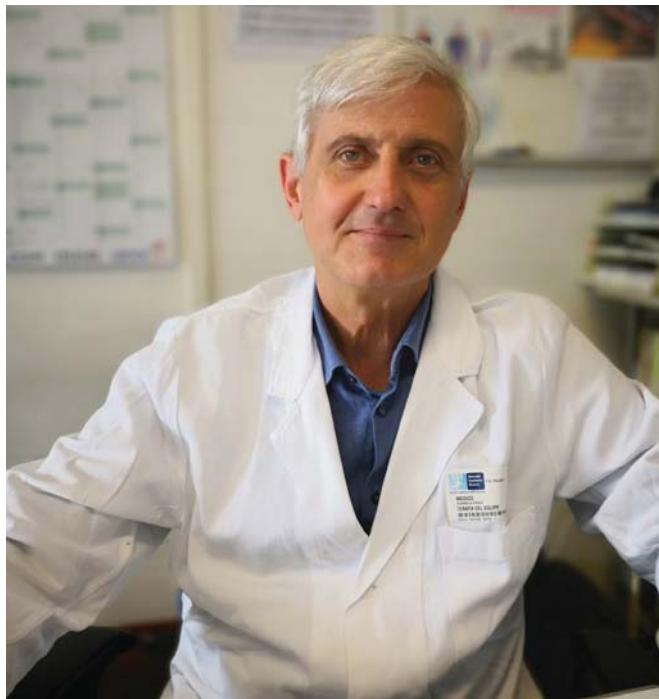
Dalle terapie
al libro
con il critico musicale

Dottor Scarsella, da quanto tempo è in azienda e qual è stato il suo percorso professionale?

"Sono in Azienda dal 1988, prima come Anestesista Rianimatore e poi dal 2003 come Algologo. Presi servizio all'ospedale Piero Palagi, dove in seguito sono tornato e oggi vi passo la maggior parte delle mie giornate, per poi trasferirmi in quel gioiello di Santa Maria Nuova, a due passi dal Duomo. I ricordi che ho di quel periodo sono tanti, e nonostante le tante "notti in bianco", tutti piacevoli: l'ambiente accogliente ed i rapporti con i colleghi sempre amichevoli; proprio come in un piccolo paese, che tuttavia, quando uscivi, ti regalava la vista della "cupola!"

Come ha visto cambiare l'azienda durante gli anni della sua esperienza professionale?

"Beh, mi sembra un'azienda che è diventata molto più dinamica e molto più attenta alle esigenze dei pazienti. Le tecnologie informatiche e mediche si supportano per effettuare un numero di prestazioni più elevato e anche di qualità tecnica superiore. Se



ripenso agli inizi, a metà degli anni 80, effettivamente il cambiamento è da considerarsi radicale. Anche nella mia attività siamo passati da infiltrazioni relativamente precise, a interventi super selettivi mirati, sotto guida radiologica o ecografica, che oggi vengono eseguiti abitualmente".

Come ha vissuto personalmente la nascita della ASL Toscana centro e come è cambiato, se è cambiato, professionalmente il suo lavoro?

"Come tutti i cambiamenti, all'inizio, non vengono accettati con entusiasmo. Ma devo dire che alla fine non posso altro che essere contento invece di questa metamorfosi. C'è più dinamismo, c'è più movimento e sono aumentate le opportunità di scambio. Un modo nuovo di lavorare, più attuale e nello stesso tempo più efficiente. Certamente non è tutto oro quel che luccica! Ci sono ancora delle pecche, ci sono cose ancora da migliorare: come alcune difficoltà di comunicazione nonostante le tecnologie informatiche a disposizione. Tuttavia il "work in progress" fa parte della vita di tutti noi. Tendiamo verso un obiettivo che si rinnova costantemente. Una volta raggiunto, altrimenti, avremmo finito!"



La medicina ed il volo:
due discipline parallele in cui preparazione, conoscenza, studio ed attenzione, sono alla base di una filosofia di vita che non prevede "distrazioni"

Ci dice una delle sue massime gratificazioni o soddisfazioni avute durante il suo percorso professionale in azienda?

"Mah, direi che una cosa eccezionale o di spicco, io non la ricordo; anche se fa piacere la testimonianza di parecchie persone che una volta ottenuto un risultato positivo sulla loro condizione di salute, si ricordano di te con un messaggio o un saluto. Come ad esempio un incontro casuale mentre sei a fare la spesa, o qualcuno che ti avvicina, ti saluta e ti ringrazia per il tuo operato. Questo per me è più che sufficiente per continuare ad andare avanti nella mia professione".

C'è un aneddoto simpatico che le è capitato sul lavoro?

"Direi che il più simpatico di tutti fu un incontro con un paziente, con il quale poi siamo diventati amici (spero di non di non svelare troppi segreti professionali o invadere la privacy!) Un giorno questa persona si è seduta nel mio ambulatorio e quando gli ho chiesto le generalità non ho potuto fare a meno di esclamare: "No, Non è possibile!...sei tu, Giancarlo Passarella, il giornalista di musica?" "ebbene, sì!" fu la sua risposta. Era venuto da me per una patologia abbastanza banale, che risolvemmo con agopuntura. Da allora ne è nata un'amicizia perlopiù per interessi musicali. Tanto è vero che siamo riusciti...ovvero, "siamo riusciti" in realtà è una parola un po' grossa, avendo io ho ideato soltanto il titolo (lui l'ha scritto!), a scrivere un libro: "Dolore no-te" che vuol significare più cose: cioè dolore No, "No al dolore", "dolore e musica" e dall'inglese "note", notare, fare attenzione al dolore. Un volume in cui 21 persone, che ruotano intorno al mondo musicale, hanno voluto condividere le loro esperienze raccontandole in modo da dare speranza ad altre persone".

"Un desiderio?
Sulle Dolomiti a volare
tutti i giorni"



Dottor Scarsella, sappiamo che c'è uno sport molto originale fra le sue passioni, ci dice qual è e come nasce?

"Devo dire che le mie passioni sono sempre state molteplici, ma il filo conduttore è stato sempre il vento, infatti 30 anni fa riuscivo a divertirmi tra le onde con il windsurf, poi il tempo è passato e quel tipo di sport è diventato piuttosto impegnativo dal punto di vista fisico. Quindi nel 2013, dopo aver provato a fare un volo in tandem con parapendio, mi sono avvicinato con passione a questa nuova disciplina, restando comunque in tema con una "vela" che ha bisogno del vento. Successivamente ho conseguito un brevetto di pilota di volo da diporto sportivo per il parapendio e quando posso mi reco a San Giuliano Terme o a Reggello, che sono i posti più facilmente raggiungibili dal luogo dove vivo, per concedermi una "sana svollazzata". L'emozione di stare per aria, in silenzio a galleggiare, riempie di gioia e risana la mente, soprattutto!"

Le è capitato di coinvolgere qualche suo collega in questa sua inclinazione sportiva?

"Collegli no, ho provato con mia moglie, ma non ho trovato troppo entusiasmo, però sono riuscito a far volare mio figlio, e soprattutto sono riuscito a portare in volo (ovviamente facendoli volare con piloti abilitati ed esperti) alcuni pazienti, trasmettendo loro gioia e divertimento. Probabilmente è per questo che successivamente più di uno di loro si è voluto unire al nostro gruppo. A questo proposito voglio ricordare che nel giugno scorso abbiamo organizzato un convegno sulla disabilità in sinergia con lo sport del parapendio, proprio per cercare di far capire che possiamo abbattere alcune barriere, e che anche una persona con una disabilità motoria può e deve avere accesso ad una piena mobilità".

Ci racconta un momento indimenticabile riguardo questa sua passione sportiva?

"Sicuramente l'ultimo volo è quello più appassionante! Ma anche il primo, non scherza! Sia il primo che l'ultimo sono i momenti più indimenticabili. Poi, si sa, il primo rimarrà sempre "lui", mentre l'ultimo si spera sempre che venga superato dal prossimo, magari ogni settimana, anche se l'attività non è così frequente, purtroppo, per le mie oggettive possibilità".

Ritiene ci sia una correlazione fra la sua passione e la sua professione? E se sì, pensa che quest'ultima ne sia stata a tutt'oggi positivamente influenzata?

"No, Penso che non ci sia una correlazione stretta. Resta il fatto che in tutte e due le discipline occorre preparazione, conoscenza, studio e attenzione, perché quando sei lassù, non ti puoi affidare esclusivamente alla fortuna, anche se in casi estremi un po' aiuta, ma devi soprattutto sapere che cosa fare perché gli imprevisti possono essere numerosi, quindi non ci si può distrarre. Così come non ci si può distrarre quando abbiamo di fronte un paziente particolarmente complesso, come quelli che capitano spesso nella nostra pratica quotidiana all'interno della disciplina che io svolgo".

Avendo a disposizione un solo desiderio, riguardo la sua passione sportiva, cosa chiederebbe al genio della lampada?

"Di darmi la possibilità di stare un mese sulle Dolomiti, a volare tutti i giorni, in quello che, per questo sport, è il parco divertimenti più bello d'Italia e forse del mondo!"

